

La sentenza

Medici obiettori e aborti la Regione: "Ora rigore"

LA REGIONE Puglia non può escludere gli obiettori di coscienza dai bandi per reclutare medici nei consultori ma richiamerà tutto il personale, obiettore e non, «alla rigorosa e puntuale osservanza di tutti i compiti, nessuno escluso, loro assegnati dalla legge». È la risposta del coordinatore dell'avvocatura regionale, Nicola Colaianni, alla sentenza del Tar Puglia che ha annullato una delibera della giunta regionale del marzo scorso sulla "riserva" di posti per medici "abortisti" considerata la loro carenza nei consultori. Le precisazioni di Colaianni si basano sulle motivazioni della sentenza e arrivano dopo il commento del sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano («I giudici hanno smascherato la logica abortista del provvedimento»). «La decisione — spiega Colaianni — va valutata, al di là di facili propagande. Il Tar ha ribadito che l'attività di consultorio è soltanto attività di assistenza psicologica e di consulenza della gestante. Il non puntuale svolgimento per intero di tale attività — sottolinea — darebbe luogo, secondo il Tar, alla 'commissione di illeciti di rilevanza penale, disciplinare e deontologica da parte dei medici obiettori presenti all'interno del consultorio». Cosa cambia ora? «La Regione — spiega Colaianni — invece che escluderli preventivamente, deve controllare l'espletamento da parte loro 'in modo rigoroso e puntuale' di tutta l'attività predetta, compreso il 'rilascio del documento attestante lo stato di gravidanza'».